**Lorenzin: colpa del numero crescente di genitori che rifiutano la vaccinazione. Il pediatra: è una malattia pericolosa. Renzi: sui vaccini non si scherza**

## Sanità. Allarme morbillo: +230% di casi dall'inizio dell'anno

**Roma.** È allarme morbillo. Dal mese di gennaio 2017, segnala il ministero della Salute, è stato registrato un preoccupante aumento del numero di casi. A fronte degli 844 segnalati nel 2016, dall'inizio dell'anno ne sono già stati registrati più di 700, un incremento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno – in cui si erano verificati 220 casi – di oltre il 230%. La maggior parte delle epidemie sono state segnalate in Piemonte, Lazio, Lombardia e Toscana. Più della metà, i malati hanno un'età compresa fra i 15-39 anni. Il forte aumento, punta il dito il ministro Beatrice Lorenzin, «è in gran parte dovuto al numero crescente di genitori che rifiutano la vaccinazione, nonostante le evidenze scientifiche consolidate». «Il Ministero – aggiunge – attiverà ogni possibile procedura per garantire la piena realizzazione degli obiettivi del recente Piano nazionale di prevenzione vaccinale». L'obiettivo è riguadagnare rapidamente le coperture vaccinali che si sono abbassate pericolosamente nel corso degli ultimi anni.
«La situazione è estremamente preoccupante – commenta Alberto Villani, che dirige il reparto di Malattie infettive dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma e Presidente della Società italiana di pediatria – Il morbillo è una malattia pericolosa, in un caso su mille dà encefalite, in uno su diecimila porta alla morte».
Anche l'ex premier Matteo Renzi ha commentato i dati diffusi dal ministero. «Lo dico da genitore prima che da politico: sui vaccini non si scherza. Basta polemiche, prendiamo sul serio la scienza. E mettiamo al centro la salute dei nostri figli, non la propaganda» ha scritto su Facebook.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fuga dalle adozioni E crollano le domande

## *Nel 2015 arrivi diminuiti del 16,4%*

**Luciano Moia**

Anno 2015, fuga dalle adozioni. Mentre il governo indugia sulle decisioni da assumere per rivitalizzare l'ormai asfittica Cai (Commissione adozioni internazionali), la crisi del settore è sempre più cupa. Le adozioni internazionali – ma anche nazionali – hanno ormai imboccato la via del precipizio e crolla soprattutto il numero delle famiglie disponibili ad aprirsi all'accoglienza. Meno 11,2% per l'adozione internazionale, meno 10% per quella nazionale. All'inefficienza del sistema corrisponde un progressivo prosciugamento dello slancio solidale. Lo testimoniano i dati del ministero della Giustizia relativi al 2015. Secondo l'ultima statistica disponibile – visto che la paralisi della Cai ha avuto, tra le altre conseguenze, quella di interrompere il flusso delle comunicazioni sull'attività degli enti – le adozioni internazionali portate a termine nel 2015 sono state 1.741, cioè il 16,4% in meno rispetto al 2014, quando furono 2.082. Se poi si prende come riferimento il 2009, quando le adozioni internazionali furono 3.397, è evidente come in meno di sei anni il numero di minori arrivati nel nostro Paese si sia quasi dimezzato.
Calo significativo anche per quanto riguarda i decreti di idoneità rilasciati dai tribunali per i minorenni e le domande di disponibilità presentate dalle famiglie. I primi sono stati 2.929, il 10% in meno rispetto ai 3.254 dell'anno precedente. Confronto ancora più impietoso se si prende in considerazione il 2005, quando i decreti furono 6.243. In dieci anni i "nulla osta" rilasciati dai Tribunali sono calati del 53,1%. Inutile puntare il dito contro i tribunali per i minorenni. E pretestuoso usare questo dato per accelerarne la fine. Se i decreti non vengono emessi, la ragione non è l'inefficienza degli uffici giudiziari ma il fatto che nel 2015 solo 3.668 coppie abbiano presentato domanda, con una diminuzione dell'11,2% rispetto al 2014 quando furono 4.130 le coppie disponibili all'adozione internazionale. E addirittura del 53,5% rispetto alle 7.882 del 2005.
Dati altrettanto desolanti, come detto, per quanto riguarda l'adozione nazionale. Nel 2015 sono stati dichiarati adottabili 1.345 bambini (di cui 257 non riconosciuti alla nascita) ma le adozioni portate a termine sono state solo 1.057. Quindi 288 minori – forse perché già adolescenti, forse con problemi psicofisici – non hanno trovato nessuna accoglienza.
Anche sul piano nazionale c'è da registrare un netto calo delle famiglie disponibili all'adozione. Dalle 16.538 coppie che avevano presentato domanda nel 2006 si è passati alle 9.007 del 2015 (erano state 10.007 nel 2014). Non è del tutto vero però che gli oltre 5 milioni di coppie sposate senza figli abbiano escluso qualsiasi ipotesi di genitorialità, visto che nel 2015 sono state 75mila le donne che si sono sottoposte a pratiche di fecondazione assistita. E non importa che le fecondazioni coronate da successo siano state solo 12mila e i bambini effettivamente nati 9mila. Percentuali tanto irrisorie (12%) non sono state sufficienti per convincere le coppie senza figli a puntare sull'adozione.
Perché questa disfatta? «Da una parte – osserva Marco Griffini, presidente Aibi – hanno pesato le campagne mediatiche finalizzate a demonizzare le adozioni, dall'altro non possiamo dimenticare le scelte del governo. Per tre anni la Cai non ha di fatto funzionato». Ora, scaduto il 13 febbraio scorso l'incarico triennale del magistrato Silvia Della Monica come vicepresidente Cai – il presidente è lo stesso premier che delega solitamente a un ministro – si attendono le decisioni dell'esecutivo. L'incarico di guidare la Cai dovrebbe essere assegnato a Laura Laera, attuale presidente del Tribunale dei minori di Firenze che, in vista del nuovo incarico, avrebbe già inviato al Csm richiesta di distacco. Si tratta di un'ipotesi che non lascia del tutto tranquilli. Come presidente del Tribunale, Laera ha firmato tra l'altro la sentenza della scorsa settimana che ha dato via libera alla "doppia" adozione omosessuale da parte di due coppie di padri. Posizione che aveva già sostenuto nel corso dell'audizione parlamentare sull'attuazione della legge 184, quando si era detta favorevole alla *stepchild adoption* sostenendo l'opportunità di decidere caso per caso.

**Crisi nera**

**L'ultimo dato disponibile parla di 1.741 minori arrivati in Italia. Nel 2014 erano stati 2.082**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**in cifre**

**16.538**
LE COPPIE CHE NEL 2006 AVEVANO PRESENTATO DOMANDE DI ADOZIONE NAZIONALE

**10.007**
LE DOMANDE NEL 2014

**9.007**
LE DOMANDE NEL 2015

Paola Binetti

# Binetti: «Fine-vita, eliminare le ambiguità»

**Angelo Picariello**
Roma

**La Camera ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità (295 voti contrari e 19 a favore) e le questioni sospensive presentate da Udc, Idea e Lega contro la legge sul biotestamento. Contro hanno votato Pd, Mdp, M5s, Si e parte di Ncd. Forza Italia si è astenuta. L'esame nel merito della legge che introduce la disposizioni anticipate di trattamento (Dat), consentendo libertà di scelta anche su alimentazione e idratazione artificiali, dovrebbero iniziare martedì. Il voto finale è previsto entro la fine della prossima settimana. La legge passerà poi al Senato. «Larga maggioranza Parlamento vuole la legge», scrive su *Twitter* il capogruppo del Pd Ettore Rosato. «Basta rinvii e scuse», intervengono anche i deputati di M5S in Commissione Affari sociali. Ma Gian Luigi Gigli, di Demos, firmatario di una delle pregiudiziali, insiste: «Con la possibilità di affrettare la morte di un paziente che non sta morendo, il testo sdogana l'eutanasia, sia pure - per ora - nella sola versione da omissione di sostegni vitali». E per Domenico Menorello (Civici e Innovatori) firmatario di un'altra pregiudiziale, «nonostante la bocciatura le criticità restano, e vanno rimosse».**

«Questa pausa di riflessione sul testamento biologico, prima della discussione nel merito, non va sprecata», dice Paola Binetti. Ieri, su sua iniziativa, l'Udc ha tenuto un incontro ("Luci e ombre del fine vita") all'istituto Sturzo. «Su un tema così sensibile si cerchi una soluzione equilibrata che rispecchi una cultura condivisa», ha auspicato il segretario Lorenzo Cesa. Sono intervenuti la presidente del corso di laurea della Sapienza Stefania Basile, il direttore di Neuroscienze a Tor Vergata Alberto Siracusano, il direttore della clinica neurologica della "Cattolica" Paolo Maria Rossini, e la direttrice del servizio infermieristico di Antea, che si occupa di cure palliative, Chiara Mastroianni. «L'infermiere - nota Binetti - non è neanche citato nella legge, eppure è la figura professionale più coinvolta».

**Il limite, per le Dat, delle norme vigenti, della deontologia e delle buone pratiche tutela il medico?**

È un passo avanti. Ma non si può lasciare tutto implicito. Ad esempio, "buone pratiche" è un concetto generico, che non garantisce il medico che contravviene a una Dat dalla giurisprudenza "creativa".

**Il rischio eutanasia permane?**

Tutti dicono di volerla escludere. Ma allora, mi chiedo, perché non si esclude esplicitamente sia l'omicidio del consenziente sia il suicidio assistito?

**Nel caso Dj Fabo, fra l'altro, si è trattato proprio di suicidio assistito...**

Infatti è sospetto che il caso sia stato sollevato proprio mentre la legge arrivava in aula. La voluta genericità del testo potrebbe nascondere l'intento di far entrare, a dispetto di quel che si dice, anche questi casi nelle previsioni della legge. O tramite emendamenti che sono già stati depositati o, in seguito, con sentenze "creative".

**Resta il nodo di idratazione e alimentazione che possono esser rifiutate.**

Il riferimento andrebbe tolto del tutto, lasciando al medico ogni valutazione sul momento in cui possa parlarsi di accanimento terapeutico.

**Le associazioni denunciano che ci si potrà "sbarazzare" dei disabili gravi.**

Il pericolo è concreto. Specie di fronte a cure costose e dispendiose per il servizio sanitario e per la famiglia, il tutore-fiduciario potrebbe esser tentato di liberarsi di quest'onere. Anche questo va esplicitamente vietato.

**Infine, la famiglia, altro soggetto trascurato nel provvedimento.**

Giovanni Paolo II diceva che la famiglia è il luogo in cui si è amati per quel che si è. Puntare sulla famiglia significa prevenire il rischio solitudine che è alla base della scelta dell'eutanasia. Perciò il suo ruolo va meglio specificato.

**Ci sono spazi per migliorare il testo?**

I nodi, sia pur in un dibattito generale che non ha registrato grande partecipazione, sono stati tutti portati alla luce e messi a verbale. Ora è il momento di riflettere interrogando la propria coscienza. Sono previste molte votazioni segrete e ognuno sceglierà svincolato da obblighi di appartenenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGeSC Associazione Genitori Scuole Cattoliche

**Speciale Agesc**

# Paritarie e alunni disabili: troppo scarse le risorse per gli insegnanti di sostegno

«Per noi accoglienza e inclusione della disabilità sono una scelta profonda e condivisa dal personale sia religioso che laico. Abbiamo attualmente 15 alunni portatori di handicap, ciascuno con la propria insegnante di sostegno, ma anche i docenti tutor sono impegnati nel modello di inclusione. La formazione è continua e garantita nonostante i nostri insegnanti ricevano meno della metà dei compensi che avrebbero alle scuole statali. Un grosso impegno, che lo Stato corrisponde in misura minima e assolutamente insufficiente».
Con queste parole ci accoglie Suor Beatrice Soldati, coordinatrice dell'Istituto Suore di Maria Consolatrice, 600 studenti nel cuore di Torino. «Un esempio fulgido di sacrificio – conferma Roberto Gontero presidente nazionale Agesc – perché l'Istituto accoglie molti ragazzi provenienti da famiglie che non sarebbero in grado di pagarsi la retta». Nel frattempo anche la Conferenza Stato Regioni ha licenziato i decreti attuativi della legge 107/15, dando per buono quello sulla disabilità. «Una riforma carente – chiosa Gontero – se pensiamo che il decreto sull'inclusione degli studenti con disabilità disattende i parametri europei di rispetto per le persone disabili. Agesc ribadisce in un appello a politici e Miur la richiesta di inserire le scuole paritarie, laddove si parla del contributo economico parametrato ai numeri degli alunni disabili accolti, favorendo l'inclusione scolastica di tutti gli studenti con disabilità, nell'ottica dell'uguaglianza dei diritti per tutti i cittadini in tutte le scuole».
C'è pure un provvedimento esemplare in cui il Tar dell'Umbria prescrive l'avvio di tutta l'attuale procedura normativa, affinché sia «propedeutica all'assegnazione dell'insegnante di sostegno secondo le modalità richieste (24 ore)», in modo da poter rispettare il diritto dell'alunno al completo monte ore con il docente di sostegno per la sua specifica situazione. La domanda che si pone Laura Diamante, docente del "Maria Consolatrice", è «chi pagherà le 24 ore di sostegno previste? Risposta scontata: l'Istituto paritario che frequenta l'alunno! Incredibile se pensiamo che siamo scuola pubblica, condizionata da pregiudizi del tipo: scuola paritaria ovvero scuola dei ricchi o scuola che sottrae risorse al sistema statale quando invece uno studente nella paritaria costa la metà di uno nella statale». In pratica, lo Stato dice al genitore: «Volevi questa scuola pubblica perché il suo progetto educativo era adeguato a tuo figlio disabile? Devi pagartela, anche se la Costituzione sancisce il tuo diritto proprio nell'ambito del pluralismo educativo». Ma allora che libertà di scelta è? «Finché non sarà riconosciuto il servizio pubblico di accoglienza fatto dalle scuole paritarie, noi saremo a fianco delle nostre famiglie per il diritto alla giustizia ed all'equità», conclude Gontero.

*a cura di Ufficio stampa Agesc*

**La testimonianza della direttrice dell'Istituto delle Suore di Maria Consolatrice a Torino**

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0wMy0xN1QwODo1OTowNSMjI1ZFUg==